

BREVI NOTE STORICHE SUL VICARIATO DI VICO PISANO

di Francesco Alunno

Abbreviazioni utilizzate e riviste consultate

| | |
|------------|---|
| ACV | <i>Archivio Storico del comune di Vico Pisano</i> |
| ASFi | <i>Archivio di Stato di Firenze</i> |
| ASPi | <i>Archivio di Stato di Pisa</i> |
| BSP | <i>Bollettino Storico Pisano</i> |
| BUPi | <i>Biblioteca dell'Università di Pisa</i> |
| St.c.a.s. | <i>Statuti Comunità autonome e soggette</i> |
| Uff. f. f. | <i>Ufficio fiumi e fossi</i> |

Non è questa la sede per ripercorrere analiticamente le vicende storiche che condussero in poco oltre un secolo il castello di Vico Pisano dalla egemonia pisana a quella fiorentina, per le quali si rinvia ad altre opere¹. È opportuno, comunque, ricordare brevemente di come, assediato dalle truppe fiorentine guidate da Maso degli Albizi sin dalla fine del 1405, il castello di Vico sarà conquistato soltanto dopo circa otto mesi di assedio nel luglio del 1406. Pochi giorni dopo la resa - il 27 luglio - i Dieci di Balìa concessero la capitolazione agli abitanti di Vico Pisano, di San Giovanni alla Vena, di Cucigliana, di Lugnano e di Noce, osservando dunque la medesima impostazione politica già praticata nei confronti degli altri comuni del contado pisano caduti sotto l'egemonia fiorentina. Conquistato il castello, fu deliberata la ristrutturazione delle opere difensive venute meno durante il lungo assedio, nonché l'edificazione di ulteriori manufatti in aggiunta a quelli in precedenza esistenti.

Ribellatosi a Firenze nel 1494, sull'esempio di Pisa, in occasione della venuta dell'Imperatore Carlo VIII, il castello di Vico fu posto nuovamente - e inutilmente - sotto assedio l'anno seguente da parte del duca d'Urbino Guidobaldo della Rovere, conquistato dalle truppe di Paolo Vitelli due anni più tardi.

Dopo essere stato nuovamente occupato dalle truppe pisane nell'aprile del 1502, nel successivo maggio fu posto ancora una volta sotto assedio dalle truppe fiorentine, le quali ebbero ragione degli assediati soltanto nel giugno del 1503 dopo essere riusciti a corrompere, con la promessa di una paga migliore, le truppe mercenarie svizzere che vi risiedevano. Da questo momento Vico Pisano fu definitivamente posto sotto il dominio fiorentino².

La scelta di porre in Vico Pisano la sede di un vicario probabilmente va ricercata tanto nella particolare collocazione strategica del borgo, ultimo baluardo facilmente difendibile nella parte orientale più estrema delle colline pisane, posto come era in posizione chiave per il controllo nella valle dell'Arno, quanto nella imposizione di una volontà egemonica

¹ ALBERTO NICCOLAI, *Il castello di Vicopisano*, Pisa 1920; EMANUELE REPETTI, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana, contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, V, Firenze 1843, pp. 757-61.

² EMANUELE REPETTI, *Dizionario*, V vol., pp. 757 segg.; per una precisa e dettagliata descrizione degli eventi bellici, ALBERTO NICCOLAI, *Il castello*, pp. 56 segg.

fiorentina proprio a quella comunità che, più di altre, aveva opposto una strenua resistenza all'espansione della dominante³.

L'organizzazione amministrativo-giurisdizionale del territorio soggetto a Firenze, che si definisce con tratti chiari e precisi nei decenni successivi alla definitiva capitolazione, si articolava in un *dominio*, costituito dai territori di più antica acquisizione, ed in un *distretto* comprensivo dei comuni e dei rispettivi contadi di più recente occupazione⁴ (aggregati con particolari atti di capitolazione) tra i quali faceva parte Vico Pisano⁵.

Verso la metà del XVI secolo il distretto fiorentino si presentava suddiviso nelle circoscrizioni di Pisa e Pistoia, rette da un capitano e da un commissario, a Castrocara risiedeva il solo commissario, mentre Arezzo, Volterra, Cortona, Borgo San Sepolcro, Montepulciano, Pietrasanta, Fivizzano, Bagno, Marradi, Campiglia e Livorno, erano governate da un capitano.

Si trovava invece un podestà al vertice dell'apparato amministrativo nelle comunità di Prato, Castiglion Fiorentino, San Gimignano, Colle, Barga e Modigliana; erano infine rette da un vicario il Valdarno di Sopra, il Valdarno di Sotto, la Valdelsa, Lari, Anghiari, il Casentino, Pieve a Santo Stefano, Firenzuola, la Montagna Pistoiese e pure Vico Pisano⁶. Una organizzazione simile sarà data allo stato senese, pur sempre mantenuto distinto da quello fiorentino.

Quella che sembrerebbe a prima vista una ripartizione organica e razionale, almeno secondo i moderni concetti di organizzazione amministrativo-giurisdizionale, in realtà non dobbiamo ritenerla tale, in quanto le diverse espressioni utilizzate - come è stato notato - con le quali si designano le circoscrizioni giurisdizionali cinquecentesche non corrispondono, a parità terminologica, sempre alla stessa identità istituzionale. Analogamente, altrettanto ambigui e di incerta definizione i rapporti che legano le giurisdizioni minori a quelle maggiori, come del resto la stessa terminologia adoperata nelle fonti per indicare i centri subalterni - terre, ville, comunità, popoli -.

I termini utilizzati non posseggono sempre la stessa valenza, in quanto possono racchiudere significati diversi a seconda del contesto in cui sono utilizzati o, al contrario, potendo due diversi termini designare la medesima realtà istituzionale. Cercare pertanto di inquadrare una volta per tutte un modello di *Stato mediceo* sia sotto il profilo funzionale, sia sotto quello territoriale, comporterebbe la immancabile conseguenza di presentare una delle tante possibili realizzazioni dello stesso, ma non l'ultima e neppure quella 'esatta'. Gli stessi caratteri che presentano le relazioni cinquecentesche sullo Stato fiorentino non permettono una indagine in questo senso. Se un risultato in tale direzione sarà possibile, quanto meno in buona parte, sotto il dominio lorenesse, ciò sarebbe vano e sviante durante il governo di Cosimo I⁷, il cui governo costituisce peraltro il momento prodromico verso la creazione di uno stato territoriale a tutti gli effetti.

³ Per uno studio sull'architettura civile a Vico Pisano con particolare riferimento alle strutture destinate ad ospitare il vicario e la sua corte, EWA KARWACKA CODINI, *Palazzo pretorio e palazzo comunale di Vicopisano*, Pisa 1988, in particolare pp. 22-30.

⁴ In questo senso indicativa la precisazione contenuta in una *additio* allo statuto della comunità di Vico Pisano, in ACV, 1 (K5), c.16v: "Anno Domini nostri Iesu Christi 1566, indictione decima, die vero 12 novembris. Actum in castro Vici Pisani comitatus Pisarum et districtus Florentiae in societate Sancto Bartolomei".

⁵ OTTAVIO BANTI, *Il Vicariato e la Podesteria di Vicopisano nel sec. XVI. Note sull'amministrazione locale dello stato mediceo*, in BSP, XXVIII-XXIX (1959-1960), pp. 319 e segg.

⁶ OTTAVIO BANTI, *Il Vicariato*.

⁷ ELENA FASANO GUARINI, *Lo stato mediceo di Cosimo I*, Firenze 1973, pp. 20-2.

Con particolare riguardo all'amministrazione della giustizia - che costituisce il tema di maggior interesse per meglio capire il funzionamento della realtà statutaria - il distretto era suddiviso in giurisdicenze maggiori e minori, ognuna dotata di propri organici; quelle maggiori, delle quali facevano parte i vicariati, comprendevano ed erano quindi suddivise in giurisdicenze minori - le podesterie - rette da un podestà.

In linea di massima ai primi - i vicari - competeva la cognizione delle cause criminali su tutto il territorio sul quale il vicario esercitava la giurisdizione, nonché la cognizione delle cause civili ma limitatamente al territorio della podesteria ove avevano sede il giudicante. Nelle competenze del podestà rientrava invece la cognizione delle cause civili, ovviamente limitatamente all'ambito della podesteria di appartenenza.

Nel nostro caso, il vicario di Vico Pisano aveva quindi competenza criminale su tutto il territorio del vicariato, civile solo nell'ambito della podesteria vicarese. Ovviamente, dato che la podesteria di Vico Pisano faceva parte del più ampio vicariato non possedeva podestà in quanto già sede di vicario, conseguentemente competente pure nelle cause civili⁸. Potremmo, pertanto, dire che nella sede di vicariato le funzioni del podestà e quelle del vicario si accorpavano nella stessa persona, il vicario appunto.

Al pari di ogni comunello facente parte del vicariato, pure Vico Pisano disponeva di un sindaco tratto a sorte tra una rosa di nomi designati dai governatori e dal gonfaloniere⁹.

La struttura, così per sommi capi descritta, dipendeva - non poteva essere diversamente - dall'amministrazione medicea centrale ed in particolare dalla magistratura dei Nove Conservatori della Giurisdizione e Dominio di Firenze¹⁰.

Per quel che riguarda l'estensione territoriale, da un manoscritto da attribuirsi al primo quarto del XV secolo¹¹ la Podesteria di Vico era comprensiva dei comunelli di Nodica, Cucigliana, San Giovanni alla Vena e Lugnano; poco oltre un secolo più tardi, in una nota collocabile in un ambito temporale tra il 1546 ed il 1552 e riguardante le Podesterie, i Vicariati ed i Popoli del distretto fiorentino¹², la Podesteria di Vico - sede di vicario ducale - risulta accresciuta, inglobando pure i comunelli di Noce, Uliveto, Caprona, Montemagno, Calci, Buti e Bientina, ma le podesterie facenti parte del medesimo vicariato, risultano ridotte da sei a tre (Vico, Ripafratta e Cascina-Pontedera)¹³.

⁸ OTTAVIO BANTI, *Il Vicariato*, pp. 322 segg. Tale conformazione dello stato fiorentino prende assetto preciso e definitivo tra il secondo ed il terzo decennio del XVI secolo, mentre per il periodo quattrocentesco si contavano un numero di gran lunga superiore di circoscrizione e pertanto un numero proporzionalmente maggiore di ufficiali fiorentini. Per il caso di Vico Pisano tra la metà del XV secolo e la metà del successivo si assiste ad un dimezzamento del numero delle podesterie; se queste in origine erano sei (Vico, Pontedera, Cascina, Calci, Ripafratta e Santa Maria al Trebbio), nel '500 sono ridotte a tre (Vico, Ripafratta, Cascina-Pontedera).

⁹ ACV, 1, *Statuti della comunità di Vico Pisano*, rubrica II, "Del sindaco".

¹⁰ Tale magistratura fu il risultato della fusione, avvenuta nel 1560, di due precedenti organi: i Cinque Conservatori del Contado e Distretto e gli Otto di Pratica; tra le funzioni incardinate nella nuova magistratura vi era quella di decidere in via giurisdizionale in tutte le cause che vedessero come parti contendenti comunità o luoghi pii; oltre a questa funzione, di natura amministrativa, nelle competenze rientrava anche l'esercizio della giurisdizione penale; ELENA FASANO GUARINI, *Lo stato*, pp. 30 segg.

¹¹ Originale in: BUPi, ms. 451; per la trascrizione, riportata in calce a queste brevi note, è stata utilizzata l'opera di MARIO MONTORZI, *Pontedera e le guerre del contado*, Pisa 1994, pp. 169-80.

¹² Originale in: ASFi, *Decima Granducale*, 1041; anche in questo caso per la trascrizione sotto riportata è stato utilizzato il volume di MARIO MONTORZI, *Pontedera*, pp. 169-80.

¹³ Per i documenti in questione e per alcune considerazioni di ordine generale si è fatto riferimento a MARIO MONTORZI, *Pontedera e le guerre del contado*, Pisa 1994, pp. 169-80.

Come dato generale possiamo dunque notare il dimezzamento del numero delle podesterie e quindi una semplificazione della struttura territoriale; più in particolare, venuta meno la podesteria di Santa Maria al Trebbio, il suo territorio risulta totalmente accorpato a quella di Cascina; pure la podesteria di Calci viene soppressa e sdoppiata, accorpata, in parte, a quella di Vico Pisano (che ingloba i comunelli di Calci, Montemagno e Uliveto), in parte a quella di Ripafratta. Lievi mutamenti territoriali subisce pure la podesteria di Pontedera, la quale, pur non soppressa, perde i comunelli di Bientina e Buti, i quali passano a Vico Pisano, ma acquista Ponsacco dal vicariato di Lari.

Il territorio del vicariato occupava dunque una ampia regione posta tra la riva destra dell'Arno ed il confine con lo stato di Lucca, alla quale si aggiungeva una larga striscia del territorio sulla riva sinistra dell'Arno, la quale, principiando da Pontedera compresa, si estendeva fin quasi alle porte di Pisa.

Il confronto tra i due ricordati documenti collocabili a poco più di un secolo l'uno dall'altro - periodo di costituzione e consolidazione del dominio mediceo indirizzato alla creazione di un accentrato stato territoriale - permette di trarre alcune considerazioni di massima, peraltro, non limitate al caso di Vico Pisano ma pure applicabili ad altre situazioni; l'inserimento di nuove località ignorate dal manoscritto quattrocentesco denota anzitutto una crescita demografica accertata come costante a partire dalla metà circa del XVI secolo per tutta l'epoca moderna¹⁴ e, allo stesso tempo, una nuova definizione dei quadri amministrativi del contado pisano di recente acquisizione. Si registra, in definitiva, una organizzazione che comporta "l'abbandono dell'impianto amministrativo basato sull'unità territoriale del piviere - che aveva per l'innanzi caratterizzato l'organizzazione del contado pisano -, e palesa per converso una vocazione per così dire <<civile>> e <<statale>> dell'organizzazione amministrativa fiorentina"¹⁵.

Si è fatto breve cenno alla diversa, ed inferiore, latitudine dei poteri attribuiti al potestà rispetto ai poteri esercitati dal vicario; se le facoltà concesse al primo hanno rilevanza nelle cause civili, in materia criminale le facoltà riconosciutegli sono per lo più completamente comprese a favore di una gestione che fa capo al vicario e alla *famiglia*¹⁶. Quest'ultimo, magistratura straordinaria di durata semestrale e di nomina fiorentina, si aggiungeva alle magistrature ordinarie di nomina locale, esercitando poteri maggiori su un territorio spesso assai vasto; una sorta di magistratura straordinaria, quanto alla nomina, ordinaria in merito alla competenza.

Lo stesso impianto che presenta il fenomeno statutario, connotato da una tripartizione che si articola in statuti del vicariato, della podesteria e del comune, rispetto alla struttura unitaria quattrocentesca, sembra riflettere una sorta di vera e propria ripartizione di competenze ben precise e delimitate, laddove gli statuti del vicariato trattano per lo più materia criminale, quelli della podesteria civile ed infine quelli del comune materie che

¹⁴ EMANUELE REPETTI, *Dizionario*, prospetto demografico della comunità di Vico Pisano dal 1551 al 1843, V vol., p. 765; in particolare e relativamente solo alla comunità di Vico Pisano, nel 1551 si contano 649 abitanti, 1075 nel 1745, 1263 nel 1833, 1526 nel 1840. Una crescita analoga si registra pure per i comunelli limitrofi di Uliveto, San Giovanni alla Vena, Monte Magno, Lugnano, Cucigliana e Caprona.

¹⁵ MARIO MONTORZI, *Pontedera*, p. 174.

¹⁶ Ciascun vicario all'atto di prendere servizio si recava nel luogo di designazione accompagnato da una piccola corte di collaboratori varianti nel numero a seconda dei casi; per quanto concerne il vicario di Vico Pisano fu stabilito che la sua famiglia fosse composta da un cavaliere, un notaio e quattro birri. All'atto di ingresso nelle funzioni aveva luogo una sorta di presentazione e di investitura accuratamente disciplinata.

potremmo definire di natura istituzionale. Superfluo aggiungere che la classificazione alla quale si è fatto or ora ricorso è da prendersi con beneficio di inventario, qui adottata per meri motivi di comodità.

La creazione dei nuovi distretti amministrativo-giurisdizionali da parte della dominante aveva fatto da *pendant* ad una solerte compilazione statutaria incoraggiata, voluta (e periodicamente vigilata) dalla stessa Firenze; tale principio fu solennemente affermato sin dagli statuti fiorentini del 1409, soprattutto laddove si sosteneva che le norme statutarie fiorentine dovessero ritenersi valide solo ove i diversi territori del dominio fiorentino non disponessero di leggi proprie. Gli statuti particolari delle comunità soggette sarebbero poi stati approvati da un'apposita magistratura fiorentina, quella denominata – non a caso – degli Approvatori¹⁷.

L'estensione amministrativo-giurisdizionale del territorio di Vico Pisano: due documenti a confronto¹⁸

BUPi, ms. 451 (primi '400)

ASFi, Decima granducale, 1041 (metà '500)

Podesteria di Vico

Vico
Cucigliana
S. Giovanni alla Vena
Lugnano

Nodica

Podesteria di Ripafratta

Ripafratta
Metato
Pugnano
Rigoli
Nodicha
Chafaggioregio
Lugnano
Pappiana
Filettole
Arena
Malaventre
S. Andrea a Pescaiola
Limite
Pagnone
Bottano
S. Frediano a Vecchiano
Orzignano
S. Martino
Covinaia
Gello
Cornassano

Vicariato di Vico Pisano

Podesteria di Vico Pisano

<Vico>
Cucigliana
S. Giovanni alla Vena
Lugnano
Noce
Uliveto
Caprona
Buti
Bientina
Calci
Montemagno

Podesteria di Ripafratta

<Ripafratta>
Metato
Pugnano
Rigoli
Nodica
Cafaggio-Reggi
Lugnano
Pappiana
Filettole
Arena
Malaventre
S. Andrea a Pescaiola
Limite
Patrinione
Bottano
S. Frediano a Vecchiano
Orzignano
S. Martino a Volognano
Covinaia
Gello
Cornazzano

¹⁷ GIORGIO CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado*, Torino 1979, pp. 299-306.

¹⁸ Per la trascrizione di entrambi i documenti si è fatto ricorso al volume di MARIO MONTORZI, *Pontedera*, pp. 169-80.

Colle Lungo
S. Biagio
Ponsacco
S. Alessandro a Vecchiano
S. Filippo a Vecchiano
S. Iacopo a Vecchiano
Carraia
Comune di Davena

Podesteria di Calci

| | |
|--------------------------------------|-------------------|
| Asciano | Corliano |
| Colognole | Pontasserchio |
| Mezzana | Vecchia Libra |
| S. Giusto a Campo | Avane |
| S. Giovanni a Ghiassano | Asciano |
| Quosa ¹⁹ | Colignola |
| Calci ²⁰ | Mezzana |
| S. Salvatore a Uliveto ²¹ | S. Giusto a Campo |
| Motemagno ²² | Ghezano |
| S. Bartolomeo | |
| S. Maria Aguiglarada | |
| S. Michele a Castello | |
| S. Vito | |
| Pieve di Calci | |
| S. Vittore | |
| S. Salvatore a Colle | |

Podesteria di Cascina

Cascina
Casciavola
Marciana Minore
Marciana Maggiore
Navacchio
Laiano
S. Benedetto
S. Frediano
S. Casciano
S. Maria a Zambra

Podesteria di Cascina

<Cascina>
Casciavola
Marcianella
Marciana Maggiore
Navacchio
Laiano
S. Benedetto a Settimo
S. Frediano a Settimo
S. Casciano

Podesteria di S. Maria al Trebbio

| | |
|------------------------|------------------------|
| S. Giorgio | S. Giorgio a Libbiano |
| S. Lorenzo a Pagnatico | S. Lorenzo a Pagnatico |
| Macerata | S. Stefano a Macerata |
| Ripoli | Ripoli |
| Oratoio | Oratoio |
| Pettori | Pettori |
| Visignano | Visignano |
| Musigliano | Mudigliano |
| S. Iacopo a Zambra | Zambra |
| S. Sisto al Pino | S. Sisto al Pino |
| Titigliano | Titignano |
| Gello di S. Savino | Gello e S. Savino |
| Putignano | Putignano |
| Faggiano | Faggiano |
| Montione | Montione |
| S. Rimedio | S. Rimedio |
| S. Prospero | S. Prospero |
| S. Maria al Trebbio | S. Maria al Trebbio |
| Riglione | S. Lorenzo alle Corti |

¹⁹ Forse da identificarsi con l'attuale Mulina di Quosa.

²⁰ Accorpato alla podesteria di Vico Pisano.

²¹ Accorpato alla podesteria di Vico Pisano.

²² Accorpato alla podesteria di Vico Pisano.

Podesteria di Pontedera

Pontedera
Calcinaia

Montecalvoli
Buti²³
Bientina²⁴

Podesteria di Pontedera

<Pontedera>
Calcinaia
Ponsacco
Pozzale di Gello
Fornacette
Montecchio
Montecastello

²³ Accorpato alla podesteria di Vico Pisano.

²⁴ Accorpato alla podesteria di Vico Pisano.